

CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA

SINTESI A CONCLUSIONE DEL SECONDO ANNO DELLA FASE NARRATIVA

A cura dell'equipe diocesana del cammino sinodale – Venezia, 15 giugno 2023

1. ASPETTI FONDAMENTALI

A conclusione della fase narrativa del Cammino sinodale delle Chiese in Italia – fase che si è protratta dall'autunno del 2021 alla primavera del 2023 – la nostra Chiesa sta maturando la consapevolezza che il metodo sinodale possa essere il **modo ordinario** attraverso il quale le **comunità cristiane vivano il loro essere Chiesa** e si interrogino sulla missione alla quale sono chiamate, nella particolarità delle loro condizioni.

Nella consapevolezza dei battezzati e delle comunità cristiane, il cammino sinodale sta aiutando a definire un altro aspetto fondamentale. L'interrogarsi, coinvolgendo il più ampio numero di persone, sulla direzione che la nostra Chiesa è chiamata ad assumere in ascolto allo Spirito Santo, richiede che ci si prenda cura delle relazioni nella comunità cristiana.

Il cammino sinodale, per la dinamica che gli è propria, spinge verso una **riscoperta delle relazioni ecclesiali** che vedono coinvolti questi soggetti: Gesù Cristo, il Vescovo con il suo presbiterio e i diaconi, le persone consacrate e i laici. Nessuno di questi può essere escluso. Nello stesso tempo, perché tali reciproche relazioni “funzionino”, è indispensabile che ciascuno abbia chiaro qual è il proprio baricentro: Gesù Cristo. Da questo riconoscimento dipende l'indispensabile riconoscersi reciproco nella celebrazione dell'Eucaristia e nell'ascolto della Parola di Dio.

Da questa relazione primaria dipendono le altre relazioni che costituiscono il tessuto della comunione ecclesiale e la sua capacità di essere aperta all'annuncio del Vangelo e al dialogo con il mondo circostante.

2. TRE ESPERIENZE SIGNIFICATIVE

Una prima esperienza significativa, al riguardo, viene dall'aver assunto la “**conversazione spirituale**” come metodo per vivere le **esperienze comunitarie che costituiscono l'ordinarietà della vita parrocchiale** come – solo per indicare i più rilevanti – il Consiglio pastorale parrocchiale, il Consiglio per gli affari economici parrocchiale, gli incontri del gruppo dei catechisti, gli incontri degli educatori dei giovani. È stato riscontrato che iniziare con un ascolto semplice e prolungato della Parola di Dio (per esempio: proclamazione del brano, breve meditazione fatta dal sacerdote oppure da un laico, tempo per la riflessione personale) favorisce non

solo l'ascolto e il dialogo sulle tematiche da affrontare ma anche il confronto sugli aspetti pratici e organizzativi. Questa esperienza ci dice che per far crescere la sinodalità nella vita ecclesiale è importante viverla ordinariamente in questa prospettiva, più che proporre nuove iniziative.

Possiamo indicare una seconda esperienza nella **visita pastorale** che il Patriarca Francesco sta compiendo in questi anni. Le comunità che nel corso di quest'anno sono state visitate dal Vescovo hanno preparato e vissuto questo momento nella prospettiva dell'ascolto sinodale. Gli incontri tra i battezzati di ciascuna comunità e il Vescovo sono stati condotti nello stile del racconto e della narrazione del proprio vissuto per condividere con il proprio Pastore la vita di fede della comunità e delle persone nei suoi aspetti positivi e di difficoltà.

La terza esperienza significativa viene dalla necessità di ridefinire la presenza pastorale della Chiesa nell'antica città di Venezia, segnata da un lento e progressivo spopolamento, da una massiccia presenza di visitatori, da un pesante onere amministrativo delle strutture (per esempio basti pensare al numero delle chiese monumentali) e dalla tenacia delle comunità cristiane del centro storico. Conclusa la visita pastorale a ciascuna delle parrocchie della città, il Patriarca ha iniziato un **processo di ascolto della realtà ecclesiale** che ha interessato, da un lato, i sacerdoti della città e, dall'altro lato, i laici che in ciascuna parrocchia o collaborazione pastorale vivono una corresponsabilità con il parroco (cenacolo). Il Vescovo, negli ultimi due anni, ha incontrato più volte i sacerdoti e ascoltato il cenacolo di ciascuna collaborazione pastorale. Questo processo di ascolto e dialogo sta continuando in una fase di discernimento che ha il suo luogo di elaborazione nelle riunioni del Consiglio episcopale con i vicari e pro-vicari foranei di Venezia (nella quale ci sono due vicariati) e che ha un momento di ulteriore dialogo nel cenacolo delle collaborazioni pastorali. L'intenzione è giungere, progressivamente e tenendo presente le esigenze di ciascuna realtà, ad una ridefinizione della presenza della Chiesa che sia corrispondente alle esigenze pastorali specifiche della città e all'annuncio del Vangelo nel contesto attuale.

Si tratta di un processo non ancora concluso, caratterizzato sia dall'attesa di risposte che la comunità cristiana di Venezia centro storico attende da tempo, sia da alcune difficoltà e incertezze.

3. QUESTIONI APERTE

Dall'esperienza vissuta in questi due anni del cammino sinodale si pongono anche alcune questioni aperte.

La prima riguarda la **corresponsabilità** tra chierici e laici nella comunità cristiana e per la missione della Chiesa. In proposito si pone una domanda che riguarda la parrocchia, ma può riflettersi anche in ambito diocesano. Se il parroco, che è il responsabile ultimo della comunità,

affida qualche responsabilità ad un laico, dove si colloca il confine tra ciò che compete all'uno e all'altro?

Perché ci sia una autentica responsabilità dei laici nel prendersi cura della comunità cristiana è importante maturare la consapevolezza che, nel servizio da loro prestato, si “giocano la faccia” in prima persona (e non come “luogo tenenti” del parroco) davanti a tutta la comunità. Nello stesso tempo, il parroco – in quanto pastore di quella comunità – potrebbe avere la necessità di intervenire diversamente in merito ad alcune decisioni prese dalla persona alla quale ha affidato una qualche responsabilità.

Si comprende come una situazione di questo tipo possa presentarsi con frequenza e ponga alcune difficoltà non solo di carattere umano. Comunque si tratta di una situazione di non semplice risoluzione che evidenzia come sia davvero importante portare a maturazione le relazioni ecclesiali. Aspetto per il quale bisognerà avere speciale cura.

Emerge anche un altro aspetto. La corresponsabilità tra laici e chierici è senza dubbio un ambito sul quale il cammino sinodale spinge a crescere e la vita delle nostre comunità ne ha evidente bisogno, anche nell'esprimere alcune ministerialità che sorgono dal Battesimo (per esempio il ministero istituito del catechista). In una qualche misura la maturazione della corresponsabilità tra laici e chierici non potrà evitare di tradursi in una certa struttura organizzativa: si tratta di qualcosa di fisiologico. Nello stesso tempo si deve prestare attenzione perché sia custodito il motivo fondamentale per cui una certa organizzazione è stata data, e cioè il fatto che la comunità cristiana esiste per l'annuncio del Vangelo e per ciò che ne consegue nell'accoglienza delle persone, nella cura di ciascuno, nella custodia della fede, ecc. Questo per evitare il rischio che l'organizzazione prevalga sul motivo per il quale la struttura organizzativa esiste.

In quest'ottica sembra che la cura di relazione ecclesiali mature sia la direzione che permetta la crescita di una sana ed efficace corresponsabilità.

Una seconda questione aperta riguarda **l'effettiva disponibilità a farsi ascoltare di coloro che sono estranei alla vita della Chiesa**. Riconosciamo come l'attitudine all'ascolto della realtà e di ciò che lo Spirito Santo suscita è uno degli aspetti che contraddistinguono la comunità cristiana rispetto ad altre realtà. Si tratta davvero di qualcosa di prezioso che possiamo offrire.

Rispetto a questo riteniamo importante non nascondere l'indifferenza che molti manifestano rispetto a quanto la fede cristiana ha da offrire e la Chiesa ha da proporre. Questa indifferenza – che è molto dolorosa – si riscontra anche nei tentativi di dialogo svolti a livello personale nei luoghi della vita quotidiana (per esempio nei luoghi di lavoro).

Interrogarsi su questo è importante e porta a riflettere su ciò che viene prima del pur indispensabile mettersi in ascolto. Interrogarsi su quella realtà dello Spirito, donata al cuore di

ciascun battezzato, che rende l'umanità dei cristiani e della Chiesa a cui appartengono affascinante, attrattiva, da ricercare e a cui porre domande. In questa prospettiva ciò che attendiamo dal cammino sinodale è che faccia scattare nella vita della nostra Chiesa la riscoperta del cuore vivo e fecondo della fede cristiana.